Incidenti sugli sci Serie nera

Altra tremenda caduta in Coppa per una gara di discesa libera L'italiano Piantanida vola sul ghiaccio e perde conoscenza

Dopo aver smesso di respirare è stato salvato dal medico della squadra con un massaggio cardiaco: ora è fuori pericolo

Brividi di paura sulla neve killer

Applausi a Ghedina Primato a Zurbriggen

SANTA CRISTINA. Si è infiltrato nell'armata svizzera con una corsa superba e ha raccolto un magnifico terzo posto. Christian Ghedina, ladino cortinese di vent'anni, è finito a 55 centesimi dal grande Pirmin Zurbriggen e a un solo centesimo da Franz Heinzer. Certo, il ragazzo conosce la Saslonch come le stanze di casa sua e bisognerà osservarlo su altri tracciati. E tuttavia ha dimostrato di essere un campione. Karl Schranz, che lo ha visto in azione col pettorale numero 23 sullo schermo gigante eretto in zona di arrivo, si è inchinato e ha sorriso: «Bravo!».

Christian Ghedina ha impedito all'armata svizzera di realizzare uno dei più spettacolari trionfi nella storia della discesa libera: quattro atleti tra i primi cinque e sette tra i primi undici. I giovani leoni azzurri, allenati dall'ottimo svizzero Theo Nadig, hanno raccolto anche il tredicesimo e il quattordicesimo posto col valtellinese Pietro Vitalini e col gardenese Peter Runggaldier. Pietro Vitalini ha corso col labbro inferiore incerottato – tre punti di sutura per una caduta giovedì durante le prove – e il naso gonfio. Ha detto alla fine di aver fatto una corsa discreta. In realtà è stato bravissimo.

Pirmin Zurbriggen aveva il numero due sul petto ed è sceso dopo i cinque apripista dell'ultimo gruppo e dopo l'austriaco Peter Wimsberger. Il campionissimo è in grandi codizioni di forma e naviga una buona spanna su tutti. Non commette errori o se ne fa sono veniali e dà l'impressione di percepire i tracciati come nessuno. È come se i suoi sci fossero il prolungamento delle gambe. Ha sciato alla media di 101,75 e ha distanziato il campione del mondo, il tedesco Hans-Joerg Tauscher, di 1"72. Da notare che ha rivinto una discesa dopo quasi due anni, a Schladming, e pure allora davanti a Franz Heinzer. □ *R.M.*

Lo svizzero Pirmin Zurbriggen vincitore della gara di ieri

La Saslonch di Santa Cristina ha preteso un'altra vittima, il giovane discesista azzurro Giorgio Piantanida che ha rischiato di morire per arresto cardiaco e per soffocamento. Il ragazzo è stato salvato dal pronto intervento del medico della squadra azzurra. Giorgio Piantanida è stato protagonista di una terribile caduta sulla neve gelata, nel famigerato punto delle gobbe.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SANTA CRISTINA. Prima della gara aveva detto di sentirsi sicuro che sulle gobbe avrebbe realizzato un bel salto. In realtà Giorgio Piantanida aveva paura e che avesse paura lo sapevano o lo temevano anche i tecnici della squadra. E forse lo sapeva anche il signor Carlo Piantanida, detto «Roccia», industriale tessile di Busto Arsizio, padre dello sciatore. Il signor Carlo si muoveva irrequieto nel recinto degli ospiti, quasi fosse presago. Attendeva il figlio, numero 39 sul petto.

Lo sfortunato ragazzo è incappato in un incidente terribile proprio sulle gobbe che ha affrontato esitando. Il ragazzo è parso incerto sulla soluzione da adottare e quegli attimi gli sono stati fatali. Quando ha deciso cosa fare e ha sterzato gli sci gli sono scappati. Il volo dello sciatore lombardo si è concluso con un colpo durissimo al capo e al torace sulla neve che sembrava una lastra di ghiaccio. È svenuto e deve la vita alla prontezza del medico della squadra, il dottor Giovanni Costa, che per permettergli di respirare gli ha messo un divaricatore in bocca. Giorgio infatti – in pieno arresto cardiaco – stava soffocando perché la lingua gli impediva di respirare. Il dottor Giovanni Costa ha poi perfezionato il salvataggio con un massaggio cardiaco.

Giorgio Piantanida aveva il volto sfigurato da un vasto ematoma, una vista impressionante. Quando si è ripreso gli hanno fatto respirare l'ossigeno e gli hanno inserito una flebo di soluzione fisiologica nel braccio. Poi è arrivato l'elicottero – ormai sicuro protagonista in questo sciagurato avvio di Coppa del Mondo – che ha trasportato lo sfortunato atleta all'ospedale di Bolzano dove lo hanno sottoposto a radiografie alla spalla, alle vertebre cervicali e al bacino. Per precauzione lo hanno sottoposto anche alla Tac, tomografia assiale computerizzata.

Ed ecco la diagnosi dei medici dell'ospedale provinciale dell'Usl cetro-sud di Bolzano: trauma cranico commotivo, trauma alla spalla destra con probabile frattura della scapola. Tac negativa. L'ecografia addominale sembra escludere lesioni interne. La prognosi è di trenta giorni e il ragazzo, che è ricoverato nel reparto ortopedico, dovrà restare alcuni giorni in osservazione. La diagnosi appare perfino lieve se rapportata alla consistenza dell'incidente e tuttavia resta il fatto di un ragazzo che è stato sfiorato dalla morte sul maledetto tracciato di una discesa libera che ha ribadito la gloria di un grande campione e che ha proiettato un giovane leone azzurro verso il futuro.

Si può ipotizzare che la discesa sulla Saslonch sia l'ultima nella giovane carriera agonistica dello sciatore lombardo.

Questa, dunque, è la cronaca di una disgrazia annunciata. Helmut Schmalzl a Val d'Isère aveva espresso seri timori su Giorgio Piantanida, atleta massiccio e poco agile. Temeva che una caduta sulla Saslonch potesse arrecargli gravi danni. Forse bisognava che qualcuno gli dicesse di abbandonare l'agonismo, visto che si trattava di uno sciatore, per quanto giovane, già provato da non pochi incidenti e con le ginocchia logore.

Arrivo. 1) Zurbriggen (Svi) 2'01"88; 2) Heinzer (Svi) a 54/100; 3) Ghedina (Ita) a 55/100; 4) Besse (Svi) a 72/100; 5) Fahmer (Svi) a 90/100; 13) Vitalini a 1'45"; 14) Runggaldier a 1'53"; 25) Sbardellotto a 2'31"; 31) Perathoner a 2'64"; 53) Ghidoni a 5'13. Classificati 65 concorrenti.

Classifica Coppa del Mondo. 1) Zurbiggen punti 126; 2) Furuseth (Nor) 118; 3) Bittner (Rft) 79; 4) Eriksson (Sve) 77; 5) Wader (Aut) 75; 6) Girardelli (Lux) 64; 7) Gatrein (Aut) 50; 8) Stangassinger (Aut), Tomba (Ita) e Piccard (Fra) 46.

Damiani batte per kot lo sfidante argentino

Netto perdente predestinato in un match falso

Un match falso con un perdente predestinato, questa la verità sull'incontro di ieri a Cesena, vinto per kot dal campione mondiale dei massimi Wbo, Francesco Damiani. L'epilogo si è avuto al secondo round con lo sfidante Daniel Netto già contato nella prima ripresa. A fine incontro si è anche scoperto che Netto aveva il polso della mano destra in disordine, a causa di una slogatura riportata in allenamento.

GIUSEPPE SIGNORI

CESENA. Non ancora Mike Tyson ma almeno Michael Dokes, Frank Bruno o, magari, Evander Holyfield sono i tipi che Francesco Damiani, campione del mondo Wbo dovrebbe ormai affrontare per dare un volto serio alla nostra boxe professionistica così discussa. Invece nel ring del palazzetto cesenate ecco l'innocente argentino Daniel Eduardo Netto (kg. 90) giunto qui per una paga di 40 milioni, subire la prima sconfitta della carriera piuttosto rapida sebbene non umiliante per il coraggio del ragazzo platense, ma inevitabile.

L'imponente Francesco Damiani (kg. 104), quasi giocando, ha abbattuto con un poderoso destro nel secondo round Netto che nella ripresa precedente era stramazzato pesantemente sulla schiena. L'argentino viene salvato dalla campana. Nello spogliatoio il manager di Netto ha poi rivelato che lo sfidante di Damiani si sarebbe slogato in allenamento il polso destro. Perché il povero Netto è stato costretto a combattere? Uno scandalo nello scandalo. Per fortuna il calvario dell'argentino è durato soltanto 4'57". Adesso Damiani sarebbe atteso (in febbraio) a Portorico dal sudafricano Pierre Coetzer, un ruvido peso massimo che non è certo una vittima rassegnata. Ed ora una breve cronaca.

Forse anche un nebbione tipicamente milanese ha tenuto lontano i cesenati dal Carisport, un palazzetto moderno che di solito ospita il basket e la pallavolo. All'apertura della serata, che vide il successo per verdetto del massiccio pesomedio Michele Mastrodonato sul gagliardo e più pesante Paul Burke, un colorato d'Oltremanica, erano presenti intorno al ring forse mille persone.

Ai primi pugni Francesco Damiani sembra poco convinto davanti al piccolo, mobile Daniele Eduardo Netto che sul finire del primo round viene atterrato da un sinistro-destro. L'argentino tornato in piedi è poi salvato dal gong. È il principio della fine del pur animoso Netto che, nella ripresa seguente, viene scaraventato da un destro contro le corde, quindi sul tavolato. Daniele Eduardo Netto, che deve possedere orgoglio, si è rialzato a fatica e voleva continuare. L'arbitro Mariano Soto, portoricano, gli concede una nuova «chanche»; per la verità si tratta di una follia. Ci pensa Hector Di Pilato, il trainer, a lanciare l'asciugamano in segno di resa. Una volta si diceva getto la spugna, ma la Wbo non vuol saperne di questa soluzione, così il verdetto è di ko tecnico. La sostanza forse non cambia: è sempre una decisione in cui il pugile non c'entra per niente, presa dagli altri per lui, secondi o arbitro, perché non è in condizione di decidere. E Netto in condizione di decidere benché si sia ripreso poi velocemente, di certo non era. Il verdetto è stato perciò di kot al 10° secondo del secondo round. Non c'è stata partita fra il nostro mastodontico Damiani e questo Netto uscito dalla scatola cinese del manager Umberto Branchini. Ecco il metodo giusto per uccidere il pugilato.

Coppa Davis. Bum Bum in coppia con Jelen batte gli svedesi Jarryd-Gunnarsson

Becker da solo vale più del doppio L'Insalatiera sulla tavola tedesca

Dire quasi fatta non è un azzardo. Il secondo punto conquistato ieri nel doppio porta ancora la firma di Becker e spiana la strada del successo tedesco in questa edizione di Coppa Davis. Da lui, infatti, sono attesi oggi i colpi per superare l'ultimo ostacolo, lo svedese Mats Wilander. Il 3-2 di Becker-Jelen su Jarryd-Gunnarsson è stato ottenuto in 3 ore e 52 minuti: 7-6 (8-6), 6-4,3-6,6-7 (4-7), 6-4 il punteggio.

STOCCARDA. Gioca e crede nella squadra ma fa tutto da solo. E'l'incongruenza del campione dell'individualismo che trova maggiori motivazioni e spinte quando il suo tennis diventa decisivo per il successo di tutti. Questo è il Becker visto ieri in un doppio estenuante, cinque set per quasi quattro ore di colpi frenetici, il Becker che vuole la Coppa Davis, l'unica sfida tennistica che conserva valore internazionale, per assaporare, lui che ancora numero uno non è, il gusto della vittoria della squadra tedesca in questo che è il vero campionato del mondo. Ha giocato senza risparmio, Becker, ha esibito lo stato di grazia della sua condizione atletica. Si è generosamente buttato, dopo il match liquidatorio con Edberg, nel doppio degli affiatati Jarryd e Gunnarsson, spendendo tutto il possibile, mai frenato dall'ombra dello scontro di oggi con Wilander, traballante sì contro Steeb, ma pur sempre capace di resistere e lottare per 270 minuti, quasi cinque ore di tennis non troppo violento, non esaltante forse, ma sistematicamente logorante, svuotante, fatto per debilitare l'avversario più sul piano psicologico che su quello fisico.

Ma il Becker di Coppa Davis, irruento e travolgente, spietato e sbrigativo, non sembra intenzionato a far durare più di tanto le speranze altrui. Hanno sperato Gunnarsson e Jarryd, ci hanno creduto i pochi e rumoreggianti tifosi della Svezia in tribuna a Stoccarda. Non Becker che, dopo due set vinti tra molte difficoltà e due perduti nella lucida rimonta svedese, ha trovato nelle palle decisive, nell'appuntamento estremo con il punto, il fiuto e la rabbia per chiudere a suo favore. Così è stato alla fine, cercando e strappando il break della quinta partita quando a una volèe in tuffo ha ancora ripreso lo smash di Gunnarsson e piazzato un dritto sorprendente e imprendibile. Colpo raro e fortunato forse, che tuttavia ha piegato le gambe ai pur imperturbabili svedesi aprendo loro la comoda strada della rassegnazione e offrendo l'alibi per giustificare la sconfitta. Anche l'ultima palla, quella che ha fatto pregustare alla Germania e alla tribuna di casa dello Schleyer Halle quella che dovrebbe essere la seconda vittoria consecutiva sulla Svezia in Coppa Davis, parte dalle sue mani. E' il match ball atteso da tre ore e 52 minuti, col prodigioso Boris al servizio.

Un vantaggio che Becker ieri ha sfruttato sempre sino in fondo, perdendo il proprio gioco una sola volta nella lunga partita. Cerca la battuta vincente e esagera in potenza. Ma per Jarryd che risponde sul 4-5 e solo il primo bum. E quando arriva il secondo l'incontro si chiude con la vittoria tedesca che è soprattutto quella di Becker, il quale ha messo il suo sigillo di potenza, Bum-bum appunto, al servizio della sua Germania che si appresta ora a sostenerlo dopo il punto decisivo oggi in palio contro Wilander. Un punto predestinato, secondo i più, e che Becker non dovrebbe far molta fatica a levare dalla racchetta del rientrante svedese. Si è esibito, Wilander, in ore di palleggi e risposte con Steeb, ma ha vinto la partita ed è stato felice anche se non all'altezza della fama di numero uno di un anno fa nel mondo. Il numero due di quest'anno, Becker, al contrario, ci sta tutto, e che la famosa insalatiera possa sfuggirgli di mano appare una possibilità assai remota.

Boris Becker

Basket. Meneghin e la Philips tornano a Pesaro dopo il fattaccio di 7 mesi fa

Foto dall'album dei brutti ricordi

Negli occhi e nelle menti dei pesaresi c'è ancora l'immagine di Dino Meneghin che, colpito da una monetina, si accascia alla fine del primo tempo sul parquet del Palasport di Pesaro. Il resto, oramai, è storia, la Scavolini, in seguito, vede ribaltato il verdetto ottenuto sul campo e non ha la possibilità di giocarsi la finale scudetto contro l'Enichem. Oggi dopo sette mesi la Philips ritorna a Pesaro.

MARCELLO CIAMAGLIA

PESARO. «Sarei bugiardo se dicessi che abbiamo dimenticato quello che è accaduto lo scorso campionato – dice Walter Magnifico capitano della Scavolini – anche se lavorando in palestra per preparare la partita non era certo questo il nostro pensiero principale. Abbiamo tutti presente l'importanza dell'attuale campionato, e ancor di più l'importanza che può avere guadagnare altri 2 punti sulla Philips. Questo è il nostro obiettivo principale, anche se scenderemo in campo con mille motivazioni diverse, ma, e qui mi riferisco soprattutto ai nostri tifosi, vorrei che si evitassero manifestazioni di altro tipo».

Dello stesso parere è Darwin Cook, uno degli artefici del primo scudetto pesarese che, dopo aver disputato lo scorso anno un altro campionato nel «dorato» mondo del Nba è ritornato alla Scavolini, fortissimamente voluto dal coach Sergio Scariolo. «Anche se l'anno scorso, quando è successo il "fattaccio", non ero qui – ha esordito Cook – mi sento comunque di chiedere ai nostri tifosi di sostenerci come non mai, ma di farlo in maniera corretta, evitando di lanciare oggetti in campo. Stateci vicini, divertitevi con noi, ma lasciate le monetine nei vostri portafogli».

Aro Costa, preferisce parlare dei contenuti più strettamente tecnici della partita, ed alla notizia della probabile assenza di Bob McAdoo tra le file dei milanesi risponde in questo modo. «Visto che ci sono tutte le premesse perché sia una bella partita preferisco vincere con McAdoo, anche per non dare alla Philips un alibi; un alibi senz'altro valido, perché io ritengo che la Philips senza l'ex Lakers vale la metà. Non ci sono problemi comunque – conclude Costa – con o senza McAdoo ci deve essere un solo risultato». Sul valore «dimezzato» della Philips senza McAdoo il coach Sergio Scariolo la pensa in modo diverso da Aro Costa. «Io credo – ha precisato Scariolo – che l'assenza dell'americano ha indebolito l'attacco, ma ha rafforzato la difesa. Abbiamo rivisto anche giovedì contro la Jugoplastica la difesa 1-3-1 che ha reso "famosa" o "famigerata" che dir si voglia la Philips in tutta Europa. Per non sbagliarci, noi ci siamo preparati ad affrontarli con o senza McAdoo».

Questi in sintesi sono i pareri dei pesaresi, ma Milano come vive la vigilia della partita contro la Scavolini? «Vorrei essere chiaro – esordisce Dino Meneghin –, la partita è importante ma non decisiva, qui in Italia c'è il pessimo gusto di fare il tifo contro la squadra avversana e non a favore della propria, e quindi tutto si ingigantisce. Io mi permetto di chiedere ai tifosi di tutte le squadre di migliorare, come noi giocatori cerchiamo di farlo tecnicamente. Dal punto di vista tecnico posso solo dire che l'assenza di Bob è per noi un grave handicap, per fortuna c'è Cureton che si inserisce ogni giorno di più».

Livorno cucina con Knorr

SERIE A1
13ª giornata (ore 17,30)

ENIMONT-KNORR (D'Este-Pozzana)
SCAVOLINI-PHILIPS (Baldini-Duranti)
PHONOLA-RANGER 104-97 (giocata ieri)
ARIMO-ROBERTS (Cazzaro-Borroni)
VISMARA-RIUNITE (Corsa-Nitti)
IRGE-VIOLA (Indrizzi-Facchini)
IL MESSAGGERO-BENETTON (Baldi-Pallonetto)
PANAPESCA-PAINI (Casamassima-Cicoria)

Classifica. Ranger e Scavolini 20; Enimont, Knorr, Vismara e Phonola 16; Viola e Philips 14; Riunite e Messaggero 12; Arimo e Benetton 10; Panapesca 8; Roberts 6; Paini 4; Irge 0.

SERIE A2
13ª giornata (ore 17,30)

ALNO-FANTONI (Giordano-Frabetti)
GLAXO-JOLLY (Marchis-Garibotti)
MARR-FILODORO (Reatto-Deganutti)
ANNABELLA-HITACHI (Pigozzi-Guerrini)
BRAGA-GARESSIO (Zanon-Zancanella)
SAN BENEDETTO-KLEENEX (Zucchelli-Rudellat)
STEFANEL-IPIFIM (Maggiore-Grossi)
POPOLARE-TEOREMA TOUR (Pasetto-Nelli)

Anticipo

Per Varese capitombolo a Caserta

CASERTA. Scivolone della Ranger Varese sul campo della Phonola Caserta: punteggio finale 104-97. Per la Phonola (al terzo successo consecutivo in campionato) è stato un successo meritato: sempre in testa (53-49 il primo tempo) non si è disunita nel momento in cui la Ranger ha pareggiato il punteggio con due «bombe» di Matthews e Thompson, 94 pari a 1' e 46' dal termine. Merito soprattutto di Dell'Agnello e Gentile che hanno concluso con successo due azioni da tre punti. Partita molto accesa sul piano agonistico con Glouchkov e Dell'Agnello fra i migliori e con Oscar molto impreciso nel tiro. La sconfitta della Ranger è anche spiegabile con l'assenza dell'influenzato Rusconi: Matthews e Thompson (quest'ultimo fra i più brillanti) hanno realizzato complessivamente 50 punti, mentre Vescovi si è fermato a 18 e Calavita, il sostituto di Rusconi, 17. Sul fronte della squadra di Marcelletti 24 punti per Dell'Agnello, 21 per Oscar e Gentile, 20 per Esposito. Alla partita hanno assistito 4.500 spettatori.

Pallavolo

A Falconara la Sisley fuori moda

ROMA. Menomato dalle assenze degli stranieri che prenderanno parte al Gran Galà di Singapore, il campionato di pallavolo continua con la 7ª giornata. Il match clou si disputerà in quel di Forlì dove la Conad affronterà i milanesi della Mediolanum che giovedì scorso hanno sorprendentemente battuto 3-2 l'Eurostyle capolista. Il Battipaglia cercherà la prima vittoria sul campo a Mantova contro il Gabbiano dopo la sfortunata prova contro la Conad. La Philips dovrebbe passeggiare con l'Alpitour, Lucchetta e compagni sono solitari in vetta alla classifica. I veneti della Sernagiotto se la vedranno con i siciliani delle Terme di Acireale nelle cui file mancheranno sia Kantor sia Conte. L'Eurostyle tenterà di rifarsi in casa contro l'Olio Venturi di Carmelo Pittera che è alla disperata ricerca di punti, la zona calda è molto vicina. Nell'anticipo di ieri il Charro ha battuto la Sysley 3-2.

Questi gli incontri odierni ore 17.00: Eurostyle-Olio Venturi, Philips-Alpitour, Conad-Mediolanum, Sernagiotto-Terme Acireale, Gabbiano-Vbc Battipaglia.

illalbonifica sas

Applicazioni
Sabbiature
Pulizie civili ed industriali
Manutenzioni
Bonifiche serbatoi a gas free
Lavaggi petroliere
Trasporto depurazione e smaltimento residui petroliferi e liquami in genere

illalbonifica sas

Direzione e magazzino:
Via S. Quirico 143 r. - Genova - Tel. 010/710355